

---

# Anna Zamboni

di: **Raffaella Ferraro**

**Anna Zamboni nasce a Milano, ma il paese d'origine della famiglia è Fondo**, un piccolo e incontaminato borgo in Val di Non, celebre per aver dato i natali al noto rappresentante del movimento futurista italiano, Fortunato Depero.

**Sin da piccola, ha la fortuna di respirare l'arte in tutte le sue più disparate forme**, allietata dalle dolci melodie di suo nonno materno, compositore di musica leggera, e di sua madre, abile suonatrice di pianoforte. Sarà proprio quest'atmosfera familiare ad alimentare la sua indole creativa e a spingerla ad intraprendere con dedizione e passione la strada della danza.

**Inizia a studiare danza jazz, classica e contemporanea a Milano**, alla Strauss School e si perfeziona poi a Parigi, presso l'École du Ballet Théâtre Joseph Russillo. Si forma con personalità di spicco dell'ambiente, frequentando stage intensivi a Milano e all'estero con celebri maestri, tra i quali Dominique Dupuy, Susanne Linke, Angelin Preljocaj, Robert North, Kazu Ohno, Elisabeth Schwartz (allieva di [Isadora Duncan](#)) e con l'attore Bruce Mayer della Peter Brook Company.

**Dopo anni di studio e di pratica intensi, nel 1990 decide di fondare l'Associazione Culturale Danza Movimento Arte Confronti**, impegnandosi in qualità di direttrice e insegnante di danza classica e contemporanea nella Anna Zamboni Scuola di Danza & Movimento a Milano. Da allora, con il "Gruppo Danza Anna Zamboni" ha presentato svariati spettacoli di danza contemporanea a Milano e in tutta Italia e si è occupata in particolar modo di Futurismo e di Danza Futurista, organizzando anche incontri rivolti ai bambini, tra i quali *Il Futurismo raccontato ai Bambini*, inserito in *La primavera di Milano*.

**Ha inoltre lavorato per il Teatro alla Scala di Milano come Mima** – ballerina in molte produzioni, tra gli altri, con i registi Robert Wilson, Pier Luigi Pizzi, Jérôme Savary, Lamberto Puggelli, Nicolas Joel, Liliana Cavani.

**Passando in rassegna la sua intensa carriera performativa**, sicuramente uno degli aspetti più interessanti e degni di nota è la profonda dedizione che Zamboni ha mostrato nell'instaurare un dialogo a più voci fra la danza e le altre forme d'arte. Gli esempi di contaminazione tra danza, poesia, teatro e arti visive trovano infatti espressione in molteplici performance, che definirei propriamente artistiche, sia in termini di contesti di svolgimento (musei e gallerie d'arte), che di connessioni dirette con la sfera teatrale, pittorica o letteraria. Più specificamente, Anna Zamboni ha portato avanti con coerenza una personalissima interpretazione della cosiddetta Danza Futurista, una particolare forma di danza contemporanea che si lega al Movimento Futurista italiano e che trova connotazione ed ufficialità nel rispettivo manifesto della danza futurista sottoscritto da Filippo Tommaso Marinetti nel 1917.

**Il campo della danza – fortemente segnato dal peso della tradizione** – sotto la spinta rivoluzionaria e avanguardista degli inizi del Novecento, si reinventa nel concetto futuristico di "dinamismo simultaneo", tipico dell'era moderna. Il corpo del danzatore finisce così per imitare

---

i movimenti veloci e schematici delle macchine, inseguendo il ritmo delle musiche, o meglio, dei “rumori organizzati” e degli intonarumori ideati dal futurista Russolo.

**Partendo da tali presupposti storici, Anna Zamboni**, affascinata dall'idea di un corpo in espressività libera, decide di approfondire le sperimentazioni in questo campo e di conoscere e intervistare personalmente la prima grande interprete di questa particolare forma d'arte: [Giannina Censi](#)((Anna Zamboni, *Danzatrice futurista. Intervista con Giannina Censi*, Danza & Danza, Luglio 1987.)), che a partire dagli anni Trenta collaborò direttamente con i futuristi.

**Tra le principali performance futuriste inscenate da Zamboni in gallerie** d'arte e musei, si ricordano: la danza futurista presso il Palazzo Reale di Milano, in occasione della mostra dell'artista Cesare Andreoni((*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Palazzo Reale, Milano 29 gennaio-28 marzo 1993.)); le performance di danza futurista, in occasione del Centenario Futurista (2009), su musiche di Alfredo Casella, *I pupazzetti*, presso il Museo dell'Arte Vetraria di Altare, per l'inaugurazione della mostra *FuturAltare*((In occasione della performance presso il Museo di Altare è stato realizzato un cortometraggio intitolato *Come Onde Curve Spirali*, visibile sul sito web <http://www.annazamboni.com/>)) e presso il Castello Sforzesco di Milano, per la presentazione del volume *Milano futurista. Luoghi, opere, eventi*, a cura di Anty Pansera e Mariateresa Chirico.

**Le danze futuriste di Anna Zamboni liberano il corpo dalle regole ferree** imposte dalla danza classica tradizionale, assecondando i ritmi spigolosi e dinamici di un'ideale macchina in produzione. Piccoli movimenti disarmonici e spezzati scandiscono l'evolversi di coreografie essenziali, in cui il corpo umano sembra assumere, per un attimo, le fredde sembianze meccaniche.

**Di seguito, un breve passo tratto dal manifesto della danza futurista di Marinetti**((Filippo Tommaso Marinetti, *Manifesto della danza futurista*, 8 luglio 1917)):

Bisogna superare le possibilità muscolari, e tendere nella danza a quell'ideale corpo moltiplicato dal motore che noi abbiamo sognato da molto tempo. Bisogna imitare con i gesti i movimenti delle macchine; fare una corte assidua ai volanti, alle ruote, agli stantuffi; preparare così la fusione dell'uomo con la macchina, giungere al metallismo della danza futurista.

La musica è fondamentalmente e incurabilmente passatista e perciò difficilmente utilizzabile nella danza futurista. Il rumore, essendo il risultato dello strofinamento o dell'urto di solidi, liquidi o gas in velocità, è diventato mediante l'onomatopeia uno degli elementi più dinamici della poesia futurista. Il rumore è il linguaggio della nuova vita umano-meccanica. La danza futurista sarà dunque accompagnata da rumori organizzati e dall'orchestra degli intonarumori inventati da Luigi Russolo.

La danza futurista sarà:

- disarmonica
- sgarbata antigraziosa
- asimmetrica
- sintetica
- dinamica

---

— parolibera

Fonte: [enciclopediadelledonne.it](http://enciclopediadelledonne.it)